



**«Uno, Nessuno
e Centomila»**

**Carro 1° classificato
Carnevale di Malo 2012**

continua la pubblicazione di

**“Col cantare
el tempo passa...”**

di Adriano Toniolo

V

**centini
el Mondo**

www.entevicentini.it



Malo... che carnevale! 88° Carnevale di Malo 2012



Guardate il guizzo di quegli occhi cristallini che si inebriano tra le pupille perennemente stralunate, quando gli si chiede di raccontare...e lui comincia...

Chiamatemi El CIACI. Dal 1974 l'Associazione Pro Malo che organizza il Carnevale di Malo, mi ha scelto come simbolo-re del suo Carnevale ed è appunto della storia di questo che voglio parlarvi. Una storia lunga oltre 100 anni, anche se ufficialmente da poco, con l'edizione 2012 ho terminato di soffiare sulle sue 88 candeline.

"Pubbliche costruzioni, censo e carnevale". Il documento del 1867. Dovete sapere che prima di arrivare al 1924, anno a cui risalgono i primi documenti fotografici delle sfilate, il 28 marzo 1867, all'indomani dell'annessione del Veneto all'Italia dopo la 3ª Guerra d'Indipendenza, la nuova giunta del Comune di Malo si riuniva nell'Ufficio Municipale per procedere alla assegnazione degli assessorati: a tale Giacomo Manini venivano assegnati i referati su "Pubbliche costruzioni, censo e carnevale".

Archiviata questa storica citazione, per riprendere in mano la cronaca vi dico subito che sono io che apro le sfilate, io che sovrintendo a tutte le fasi del Carnevale, da quando il Sindaco nella sala del Consiglio Comunale, consegnandomi le chiavi della città, mi autorizza a far rispettare la legge della libera anarchia e della trasgressione. A dir la verità la macchina dei carri comincia alcuni mesi prima, quando le compagnie in concorso danno corpo all'idea illustrata nel bozzetto ritrovandosi nel capannone di via Fermi, che a partire dal 2001, diventa casa comune e cittadella ideale per allestire i carri. Faccio fatica a definire "di lavoro" questo luogo, perché tutte le operazioni che si svolgono vengono accese dal festoso giubilo per l'attesa della sfilata. E quindi con sagome, colla, cartapesta, modelli e mo-

dellini, movimenti, scenografie, trasfigurano il capannone in un vero e proprio cantiere di fantasia, i maestri carristi (gli originali di professione **"Ceux qui faisaient profession d'originalité"**, da Libera Nos di Luigi Meneghello alla fine del capitolo 28, nella traduzione in francese, 2010).

Mi raccontano che una volta non era così. **I cantieri de 'sti ani.** Il 2001 ha portato il capannone come soluzione tanto attesa e ricercata per un tetto sicuro dove intrattenere con il "carro" un rapporto meno rischioso nelle fasi del progetto, della costruzione e del riparo. Ma dove si trovavano a "lavorare" una volta i vecchi carristi?

Non c'è stalla, portego, sottoscala, corte che non abbiano ascoltato e non rievochino (se esistono ancora) la non mai sopita voce dei Vecchi Carri Mascherati, eco della non mai dimenticata civiltà contadina.

Luoghi della cartapesta, della colla di farina, delle pesse, dei lunghi inverni.

Il Carnevale diventa attrattiva turistica e polo di richiamo nel territorio. Che la manifestazione abbia poi continuato, se pur con alterna fortuna, a migliorare fino ad imporre una inconfondibile immagine di se stessa, ne è prova il contributo decisivo che nel dopoguerra il Carnevale di Malo ha dato a quello di centri come Bassano, Vicenza, Montebelluna, Asiago. Va segnalata la trasferta a Vicenza nel 1997 quando le sfilate del capoluogo sono state animate da una delegazione di ben 4 carri mascherati maladensi. Del Carnevale, oltre



alle sfilate fa parte integrante il Concorso Mascherato per bambini e, fino ad un certo periodo, il processo alla "Vecia Fila".

Il senso di una tradizione. A questo punto mi sento rivolgere una domanda: perché salvaguardare le memorie del proprio paese, tenere in vita questa tradizione, una cultura che trae origine dal folklore e vive, ancora, di genuina sensibilità popolare?

A nome della Pro Malo mi sento di rispondere: Per riconoscenza. Per rispetto. Per desiderio di futuro.

La svolta del 1976. Come non interessare il mondo della Scuola al gioco e alla creatività che i colori del Carnevale suggeriscono! Erano di recente applicazione i decreti delegati e, aprendosi alle suggestioni del territorio, la Scuola viveva un momento di magico entusiasmo. Convinta della validità della tradizione e della necessità di salvaguardarne la sopravvivenza, la Pro Malo che ha sempre cercato di promuovere rapporti con tutti gli organismi del paese esaltava l'opportunità e l'offerta che arrivava dall'ambiente scolastico. Nel '76 con *"La famiglia va al consiglio di classe"* la Scuola faceva il suo ingresso ufficiale partecipando alle sfilate con un carro mascherato in piena regola. Questa politica conosce un momento indimenticabile nel 2002, quando partecipa al Carnevale una delegazione della Hauptschule di Peuerbach, comune dell'Alta Austria con cui Malo è gemellata. Durante la sfilata è stato dedicato uno spazio tutto particolare a questo scolastico scambio culturale in maschera con l'Istituto Comprensivo "G. Ciscato" di Malo. **La pessa.** Su iniziativa dell'Assessore alla Cultura che intendeva così accendere tra le contrade un propositivo quanto efficace spirito di competizione, è stata istituita nel 1987 *la pessa*, trofeo che si sarebbe aggiudicato il quartiere o gruppo



IN COPERTINA: foto panoramica del carro "Uno, nessuno e centomila" primo classificato di questa edizione, realizzato dalla Compagnia "Il Trenino e Gruppo Sotterfugi" diretta da Lara Zilio. (foto Stefano Brazzale, FOCUS DIGITAL MALO)

Nella pagina accanto in alto: ...così il Comune di Malo accoglie ospiti e turisti ai 4 punti di entrata in città. (foto Stefano Brazzale, FOCUS DIGITAL MALO)

Il carro "Ridotti all'osso" della compagnia "Quelli del centro".
Il carro "Stanlio e Ollio" (lontano 1949), in Piazza Grande, oggi Piazza Marconi.
In questa pagina, sopra: "Verso nuovi orizzonti" 1991 - sullo sfondo la Chiesetta di S. Bernardino, ora Sala Consiliare. Sotto, Carnavale 2000 - ideale gemellaggio mascherato Malo - Porto Alegre, Brasile, Rio Grande do Sul. Al centro, con in mano il Trofeo del Ciaci, il Sindaco di Malo Ermenegildo Zaccaria, alla sua destra il signor Maurizio Romagna, in rappresentanza dei Vicentini nel Mondo, del Comune di Malo.

TITOLO DEL CARRO

- 1° UNO, NESSUNO E CENTOMILA
- 2° PER UN PUGNO DI EURO
- 3° RIDOTTI ALL'OSSO
- 4° APPARENZE
- 5° IL MARE SI RIBELLA
- 6° BENE O MALE? MARIOOO MONTI

COMPAGNIA

- IL TRENINO e GRUPPO SOTTERFUGI
NO MOLINA, NO PARTY
QUELLI DEL CENTRO
COMPAGNIA MODERNA e HOFFMANN CAFÉ
COMPAGNIA DEL TEMPO PERSO
CARRISTI DI SAN TOMIO

PUNTEGGIO

- 682
666
662
621
619
584

1° classificato. Si tratta di uno stendardo alla cui realizzazione cromatica si alternano appassionati di pittura che aggiungono così alla soddisfazione della vittoria, quella di essere proclamato "carrista dell'anno". Ma *la pessa* ha anche un significato sociale più profondo in quanto si richiama all'antico e umile lavoro delle *pessare*, le donne e le ragazze esperte nell'arte del rammendo dei rotoli di stoffa, quelli che uscivano dalle in-

dustrie tessili. Sull'onda di questi ricordi non si può non pensare ai vari "*Giovanin, Bepi, Mario, Nelo, Arturo, Tonin, Pippo, Cesco, Cleto, Silvio, Nenin, Gastone, Jio, Menego, Gustin*" protagonisti e non dimenticati personaggi di tanti Carnevali. E ora come congedo eccovi la mia carta d'identità, ma questa mia maschera la tengo ben stretta dentro il tempo che fugge, e rido e imbianco e piango e ricomincia il canto:

Nome: El Ciaci, *Nato:* da un concorso di idee bandito nel 1974 dalla Pro Malo, *Residente:* Piazza G. Zanini 1, *Compagna d'arte:* La Vecia Fila, *Segni particolari:* bianco-azzurri il bavero inamidato e la bombetta sulle 23', il naso al pomodoro, orecchie a sventola, farfallina gialla a pallini rossi. Ovvio. Siete tutti invitati al Carnevale 2013.

Terenzio Altini.

La nascita e la storia

Cosa sarebbe il carnevale di Malo se fosse solo scontro di interpretazioni e di stili:

coreografico? allegorico? satirico?

A scorrere l'Archivio della Pro Malo, fotogramma dopo fotogramma, si rivedono in veloce dissolvenza:

- "Il Grammofono" (1924) uno dei primi "Carri" di cui si abbia memoria: un mulo lo traina e lo si vede sfilare in piazza davanti al "bar dei poareti", alla bottega del fornaro, al Caffè Centrale (ricordi lontani);
- i primi gruppi mascherati che sorgono intorno agli anni venti per iniziativa dei sostenitori dell'Unione Sportiva Calcio. Vale per tutti il gruppo dei Celibi costituiti in cooperativa contro la tassa del governo (1926);
- il "Dinosauro" (1929), un groviglio di squame che rotola per via Borgo ricoperta dal "saliso" (selciato di ciottoli).

Nel secondo dopoguerra, la tradizione rinasceva in piena regola, tanto che riusciva ad esprimere un contributo determinante al successo degli altri Carnevali dei dintorni (Bassano, Vicenza, Montebelluna, Asiago). Sono la storia, il costume, la politica, la fantasia che hanno ispirato e forniscono il soggetto per tanti e tanti carri. Le sfilate diventano così di volta in volta un riferimento d'epoca con la vecchia "Cirolina", una stagione di ricordi con "Arrivano i nostri, una farsa che si improvvisa con la "Macchina indrisa-gobi", l'inventiva che trionfa con la "Checca", la tecnica che si rinnova con "Deus" la coreografia che si esalta con "Mundial" e che diventa imponente con "Gargamella", l'interpretazione artistica di "Arriva la pantera rosa", la satira che allerta con "Aiuto i ne liga e i ne porta via", la promettente ipotesi posta dal mondo della scuola con la "Vecia fila" e "Verso nuovi orizzonti". E i primi classificati ex-aequo 1993: "Europa Europa", "Fin che la barca va".



ricordando Padre Baggio

COMUNE DI ROSÀ

È morto in Uruguay dove era missionario da molti anni.

Padre Giovanni Baggio, missionario scalabriniano di 78 anni è morto a Montevideo, capitale dell'Uruguay, a seguito di una breve malattia. Era originario di Travettore e dopo gli studi era stato consacrato sacerdote e aveva celebrato la prima messa, nel 1961, in duomo a Rosà.

Con molta passione ha impegnato la sua vita nel mondo delle missioni, dedicando tutto se stesso agli italiani immigrati nell'America Latina e, in periodi più recenti, a quelle persone che dal Perù si sono trasferite in Uruguay.

Per molti anni ha ricoperto la carica di direttore del seminario San Carlos, a Paso del Rey. Non più tardi di un anno fa Travettore e Rosà lo accolsero per festeggiare, con una cerimonia religiosa, i 50 anni di servizio nella Chiesa.

Ora riposa a Buenos Aires, capitale di quel grande Paese sudamericano che, al pari dell'Uruguay, lo vide in primo piano nell'esercizio della sua attività missionaria.

Chiamata di Marzo a Recoaro Terme

Ampia partecipazione alla caratteristica manifestazione che si è svolta nella famosa località termale vicentina

Domenica 26 febbraio 2012 è stato un gran giorno a Recoaro Terme; la 18° edizione della "Chiamata di Marzo" non poteva trovare giornata migliore: tempo bello, clima tiepido ed un gran fermento ed allegria in piazza già dal primo mattino. In alcune postazioni fisse nelle Piazze di Recoaro Terme si potevano mangiare cose tipiche come pane cotto con forno a legna, pasta di salame alla piastra, porchetta, trippe ed altro e bere del buon vino, birra alla spina e altre bevande. In altre postazioni veniva ripresentato con molta cura il nostro antico Teatro EDEN con musica e canto dal vivo del periodo della belle époque, una tenda di medicazione della Croce Rossa Italiana del periodo della grande guerra, con 3 crocerossine in divisa storica e materiale d'epoca, oppure si poteva osservare la lavorazione del maiale e la produzione del formaggio, mentre la carbonara che fumava creava un magico interesse. Alle 14,00 è iniziata la sfilata dei 60 carri e gruppi, e delle oltre 1.300 persone in costume che hanno riproposto, con cura e passione il nostro passato, le nostre radici.

La Chiamata di Marzo non si può definire una festa in costume, nemmeno una espressione folcloristica e neanche una manifestazione popolare: la Chiamata di Marzo è tutto questo ed ancora di più, è la manifestazione più importante ed impegnativa per la nostra cittadina. Quello che gli oltre 15.000 ospiti presenti hanno visto, in piazza ed in particolare nella sfilata è la conclusione di un lavoro lungo, paziente e meticoloso iniziato a volte mesi prima da parte di moltissime persone, abitanti del centro e delle periferie.

La cosa bella è proprio l'unione, l'aggregazione delle persone, delle famiglie, dei giovani che lavorando insieme alle persone più grandi accrescono il loro senso di appartenenza al carro, ma allo stesso tempo l'appartenenza a Recoaro Terme. In contrada i preparativi iniziano molto tempo prima

e continuano dopo la festa con fuochi accesi, crostoli e frittelle in sana allegria. Lo studio, la ricerca fanno crescere la curiosità di conoscere meglio il nostro passato, le vicende, i mestieri della nostra gente: sia quelli legati alla terra, sia quelli legati alla cultura, all'arte, alla fantasia.

Vengono portate in piazza la storia, la tradizione e la cultura, ma assistiamo anche a scene di spettacolo su un palcoscenico inusuale, le strade e le piazze che per tutta la giornata si trasformano in un teatro all'aperto.

Negli anni sono uscite dalle soffitte, dalle rimesse, dagli archivi cose e documenti eccezionali che solo grazie a questa manifestazione è stato possibile ammirare, che hanno ripreso vita e per questa giornata sono state messe in funzione come centinaia di anni fa. È stato come tornare indietro nel tempo, abbiamo visto tagliare alberi con segacci che non si usano più, battere il frumento come una volta, filare la lana, fare il bucato con la cenere, costruire ceste e botti, ma abbiamo visto anche documenti e valigie di chi emigrava nei primi anni del '900, ascoltato dal Gruppo dei Cantastorie musiche e canzoni popolari del tempo passato e molto altro ancora.

È impossibile raccontare e descrivere questa bellissima giornata, solo partecipando e vedendo si possono provare delle autentiche emozioni. Credo che tutte le persone presenti a Recoaro Terme il 26 febbraio 2012 saranno tornate a casa soddisfatte per aver assistito a qualcosa di eccezionale.

Il prossimo appuntamento è per l'ultima domenica di febbraio 2014, giorno in cui avrà luogo la 19° edizione della "Chiamata di Marzo". Recoaro Terme sarà lieta di ospitare, nel suo impareggiabile paesaggio, tutti quelli che vorranno venire.

Franca Celli

Componente la Commissione Comitato Eventi dell'Ente Vicentini



Alcune suggestive immagini della manifestazione



Pensioni in Venezuela: soddisfazione dell'Inas per la decisione della Banca d'Italia

Adeguate il tasso di cambio tra il bolivar e l'euro

ROMA - "Ci è voluto più di un anno ma si è finalmente risolta una situazione che ha generato enormi disagi ai nostri concittadini in Venezuela": Antonino Sorgi, presidente dell'Inas Cisl, commenta così la decisione della Banca d'Italia di adeguare il tasso ufficiale di cambio tra il bolivar e l'euro. I problemi erano iniziati un anno fa quando, a causa del mancato aggiornamento, l'Inps ha continuato ad effettuare i calcoli per erogare le pensioni secondo i vecchi parametri provocando inevitabilmente, in molti casi, anche una riduzione del valore delle prestazioni.

"Per tutto questo tempo - sottolinea Sorgi - ci siamo impegnati al massimo, confrontandoci costantemente non solo con la Banca d'Italia ma anche con l'ente previ-

denziale, con il consolato e l'ambasciata italiana a Caracas, che ha svolto un'azione molto incisiva".

Patronati, Cgie e istituzioni nel nostro Paese e in Venezuela, insieme ad alcuni parlamentari eletti all'estero, si sono adoperati per porre fine ad una situazione che era diventata insostenibile per molti nostri connazionali. Decisivo è stato anche l'apporto delle comunità locali, mobilitate in forze per chiedere una veloce soluzione del problema.

Adesso l'adeguamento del cambio potrebbe anche generare un recupero degli arretrati a favore dei pensionati. "Al riguardo, dice Sorgi, vigileremo affinché le persone ricevano quanto spetta loro".

(Inform)



Istituita la Giornata dell'anniversario dell'Unità d'Italia. Si celebrerà il 17 marzo di ogni anno

ROMA - Istituita dal Consiglio dei ministri, la "Giornata dell'Anniversario dell'Unità d'Italia". Si celebrerà il 17 marzo di ogni anno.

"Il 17 marzo - si legge nella nota di Palazzo Chigi - è una data dal forte valore simbolico per l'Italia. È in questa data che centocinquanta anni fa, nel 1861, è stato proclamato il Regno d'Italia. Il 17 marzo rappresenta quindi il punto di arrivo nel percorso dell'unificazione nazionale e, al tempo stesso, il punto di partenza del cammino verso il completamento dell'unificazione del Paese"

Per queste ragioni il Consiglio dei ministri ha istituito, su proposta del sottosegretario alla comunicazione e all'editoria, "la Giornata dell'Anniversario dell'Unità d'Italia, da celebrare il 17 marzo di ogni anno. La nuova solennità civile, che quindi non comporta riduzioni degli orari negli uffici e nelle scuole, rappresenta la sintesi di un anno intenso di celebrazioni ed eventi - quello appena trascorso- durante il quale si è

celebrato il Centocinquantenario dell'Unità d'Italia, con una vasta partecipazione della società civile e delle Istituzioni. Crea inoltre un'occasione nuova per tenere viva nella società civile e nelle istituzioni la memoria dell'anniversario".

Durante la "Giornata dell'Anniversario dell'Unità d'Italia" è "prevista l'organizzazione di iniziative, su tutto il territorio nazionale e, in particolare, nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle città e nei luoghi di preminente rilievo per il processo di unificazione e di costituzione dello Stato italiano. Le iniziative comprendono giornate di studio, dibattiti e convegni scientifici, ma anche occasioni ricreative finalizzate a coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini". Dall'iniziativa, precisano da Palazzo Chigi "non deriveranno nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

(Inform)

L'UTRIM compie vent'anni

Riunite a Belluno presso la sede ABM lo scorso 2 marzo, le Associazioni aderenti all'UTRIM (Unione dei Triveneti nel Mondo), presenti: Treviso, Trento, Bolzano, Belluno, Rovigo, Venezia, Vicenza, Pordenone, Utrim e Migrantes. Hanno inviato messaggi di adesione Trieste, Udine e l'Ulev.

Presente il presidente fondatore dell'Unione, avv. Dino De Poli, che ha ricordato la storia e le motivazioni della nascita dell'Utrim, frutti e meriti dell'Unione, auspicandone una sua ricollocazione nei nuovi scenari europei a partire dal primo documento sottoscritto in Consiglio il 26 luglio 1992 con alcune parti ancora di puntuale attualità.

Ha ricordato i numerosi incontri (oltre 50), organizzati in tutto il mondo che ha visto il coinvolgimento di migliaia di persone in particolare le nuove generazioni con la firma a Sydney in Australia il 25 aprile 1993 della "carta" a loro dedicata. Segui la costituzione ufficiale dell'Unione con regolare atto notarile l'11 aprile 1995 a firma dei fondatori Dino De Poli, Persello Massimo, Masini Riccardo, Moser Marco, De Martin Patrizio, Andrioli Loris e Zandonai Rino. Ha sviluppato infine un'ampia ricognizione di tutti i problemi sul tappeto in questo momento attorno al tema dell'emigrazione e dell'immigrazione, affermando l'impegno di seguire attentamente ogni sviluppo della situazione ed organizzare le opportune iniziative del caso. È seguito un ampio e costruttivo dibattito con gli interventi di tutti i partecipanti che hanno convenuto sulla necessità di una ripresa dell'operatività riagganciandosi alla significativa e propositiva esperienza storia dell'Utrim, anche quale supporto e collaborazione in particolare con le istituzioni locali, regionali, nazionali ed europee a livello culturale.

Sono state infine formulate al riguardo alcune proposte concrete con un convegno in Europa a Bruxelles, un convegno sull'attuale mobilità giovanile nel mondo proposto dalle Associazioni del Veneto ed altre che confluiranno in un documento d'intenti, che verrà ripreso e concretizzato in un programma di lavoro.



Nella foto in alto, alcuni rappresentanti delle Associazioni intervenute, subito sotto, il tavolo dei relatori (da sinistra il Presidente e fondatore dell'unione Avv. Dino De poli; al centro il Presidente Bellunesi nel Mondo Gioacchino Bratti e a destra Patrizio De Martin).

ABBONATEVI A VICENTINI nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE:

EUR 10,00
CAD 15,00 (dollari canadesi)
USD 15,00 (dollari americani)
AUD 17,00 (dollari australiani)
CHF 15,00 (franco svizzero)



MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di
ENTE VICENTINI NEL MONDO
Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)
36100 Vicenza - Italy

TRAMITE:

vaglia postale o bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:
Banca Popolare di Vicenza
Filiale di Via fermi, 130 - Vicenza

CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIIT22113

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE.
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE
DELL'ABBONAMENTO**

Tesi-Manuale sul "talian"

L'interessante lavoro di Giorgia Miazzo sulla particolare lingua in uso specialmente negli stati meridionali del Brasile

UNITÀ TRE

Esercizio 15

Vien ciamà fora on aluno che'l ga da obedir ai òrdini de tuti chealtri. Dòpara le idee qua soto.

← sanca drita →

tocarse cola mano: el pie, el dadrio, i fianchi...
storsar: el zenocio, el gúmio, la schina...
slongar / scursar: el colo, el brasso, la gamba...
versar / sarar: la man, i dei, i oci, la boca...
alsar / sbassar: el brasso, la gamba, la testa...

Esercizio 16

La Maria la ze na tosata dela colònia. Rispondi ale domande doparando le parole ntel disegno.

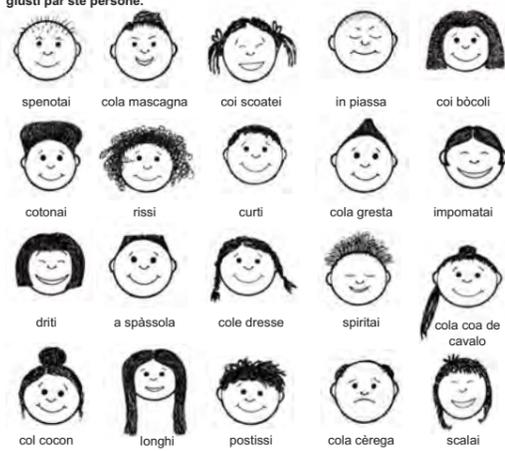


1. La Maria la va laorar ntei campi. Cossa se mètela?
2. Ala sera la se cambia par ndar ntel filò. Come se véstela?
3. La doménega par ndar messa la imprima na roba nova. Cossa indòsela?
4. Quando che la va in leto cossa se enfilela?

LE TOSATE DE LA COLÒNIA

Esercizio 6

Dòpara el verbo "aver" al presente indicativo e sieli ntel lista el tipo de cavei giusti par ste persone.



Es.: Mi go i cavei longhi.
1. Mi _____ i cavei _____.
2. Ti _____ i cavei _____.
3. Me mama _____ i cavei _____.
4. Me pupà _____ i cavei _____.
5. Naltri taliani _____ i cavei _____.
6. Valtri tedeschi _____ i cavei _____.
7. I africani _____ i cavei _____.
8. Le cinesine _____ i cavei _____.

Giorgia Miazzo ha saputo conquistarsi un ruolo importante nel panorama degli studiosi dell'emigrazione veneta e italiana; la sua passione e la sua sensibilità unita a una non comune padronanza delle lingue, visto che parla perfettamente l'inglese, lo spagnolo e il portoghese, l'hanno portata a "vivere" in più occasioni con le comunità venete all'estero e a concretizzare l'enorme bagaglio culturale, umano e professionale raccolto nell'elaborazione della tesi "Cantando em talian: Valorização do patrimônio cultural e imaterial linguístico da emigração vêneta para o Brasil por meio da música e da glotodidática lúdica" discussa all'Università di Venezia e premiata con 110 e lode. Laureatasi una prima volta nel 2004 in traduzione e interpretariato per l'inglese e lo spagnolo, una seconda nel 2006 specializzandosi in traduzione tecnico-scientifica, si è concentrata questa volta sul patrimonio linguistico e culturale dell'emigrazione veneta negli stati meridionali del Brasile (Rio Grande do Sul, Santa Catarina, Paraná).

La tesi propone un'introduzione sull'emigrazione veneta in Brasile a partire dalla fine del XIX secolo, presentando i fatti storici prima della partenza, la traversata oceanica e l'arrivo dei veneti nelle nuove terre: un'emigrazione biblica in cui l'emigrante portava con sé il proprio bagaglio storico-culturale, la padronanza di una serie infinita di "mestieri" eredità preziosa di tante e tante generazioni che avevano accumulato un patrimonio inestimabile di esperienza e saggezza, le tradizioni, gli usi e i costumi che, pur nella lontananza, gli hanno permesso di sopravvivere alla miseria e alla disperazione del nuovo continente, mantenendole vive ancora oggi. In questo contesto assume un significato particolare la lingua, il "talian" (o veneto-brasiliano come lo definisce uno dei suoi cantori più prestigiosi, Darcy Luzzato Loss) una koinè neolatina che innesta in una quasi totalità veneta termini portoghesi, e qualche parola delle varie parlate "italiane".

Una lingua "viva" con la quale si scrivono poesie, canzoni, libri, si fa del teatro, viene usata dal vivo alla radio e in televisione, in "talian" si celebrano le messe, è stata riconosciuta ufficialmente dai tre governi degli stati interessati, ed è considerata la seconda lingua più parlata nel Brasile: un risultato straordinario se pensiamo che durante la seconda guerra mondiale il "talian" fu proibito dalle autorità brasiliane entrate in guerra a fianco degli "alleati". Come supporto alla descrizione di questa realtà, si è distribuito un questionario a un numero prestabilito di discendenti in Brasile, che ha confermato "el talian" quale potente mezzo di diffusione culturale e linguistica. Nella seconda parte Giorgia Miazzo elabora un prezioso manuale per l'insegnamento del talian, innovativo per l'uso della musica come strumento per creare attività didattiche: naturalmente anche le liriche sono in talian scelte dall'autrice fra centinaia e centinaia di composizioni. La tesi ha l'intento di colmare un bisogno e una richiesta pratica di materiale formativo strutturato per la didattica del talian, con l'obiettivo di salvaguardare il relativo patrimonio linguistico e culturale che rischia di scomparire per mancanza di strumenti idonei alla sua conservazione; proprio per questo il manuale copre il livello base e intermedio.

Un lavoro che merita l'attenzione di tutti coloro hanno a cuore la lingua e la cultura veneta e che auspico trovi la giusta valorizzazione anche da parte dell'editoria veneta al fine di evitare che la conoscenza di un lavoro così interessante venga ristretta a poche persone.

Ettore Beggiato

Già assessore regionale ai rapporti con i Veneti nel mondo

L'emigrazione italiana nelle Americhe e in Australia

Il corso di aggiornamento sulla storia della emigrazione italiana riservato agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia berica si è tenuto presso il Seminario Vescovile di Vicenza

La decima edizione di questa iniziativa nata dalla collaborazione fra l'Ente Vicentini nel Mondo e la Regione Veneto è stata realizzata nel corso di due incontri che si sono svolti lunedì 12 e lunedì 19 marzo presso "l'aula blu" del Seminario Vescovile di Vicenza grazie alla cortese ospitalità concessa dal Rettore Mons. Don Luigino Perin.

È stata questa una significativa occasione per ricordare l'importante opera svolta da numerosi sacerdoti formati entro le mura di questo seminario e che per loro volontà ebbero modo di essere vicini a molti nostri concittadini costretti a suo tempo dagli eventi a cercare in terra straniera migliori condizioni di vita.

In apertura del corso, dopo i saluti portati dal Segretario a nome del Presidente Sbalchiero e di tutto l'Ente Vicentini, Mons. Perin ha letto e commentato una sua relazione che merita di essere sottoposta all'attenzione dei nostri lettori per i profondi e interessanti contenuti dai quali non potranno che scaturire importanti riflessioni e positive considerazioni.

Ecco il testo :

Anzitutto un saluto cordiale a tutti voi che cominciate questa stimolante esperienza culturale presso il nostro Seminario. Spero che l'ambiente esteriormente austero e spartano non offuschi la schiettezza di cuore con cui vogliamo accogliervi. Un grazie agli organizzatori per aver scelto questa sede, che è il campo di lavoro del prof. Don Giovanni Costantini che idealmente richiama l'opera di tanti preti che in passato si son messi accanto ai nostri emigranti per alleviare le loro sofferenze e sostenerli nelle loro difficoltà. Su qualcuno di questi preti, dei quali ho avuto modo di interessarmi nelle mie ricerche sui preti usciti dal nostro Seminario e, su alcuni episodi della loro vita, credo sia bello ritornare perché è proprio in questo Seminario che essi si sono formati e dalla formazione qui ricevuta essi hanno trovato il coraggio per spendersi a favore dei fratelli emigranti. È una storia ai più poco nota e forse anche sorprendente. Il breve spazio del saluto che mi è offerto mi permette

solo fuggacemente di ricordare una figura significativa come quella di don Gabriele Migliorini che circa cento anni fa fece dell'assistenza agli Emigranti una delle prime sue preoccupazioni pastorali, pagandone fino in fondo le conseguenze.

Don Gabriele Migliorini (1875-1972) nacque a Pressana (VR) il 21.10.1875 e fu ordinato il 24.7.1898. Si trovò subito ad operare a Tremignon sino al novembre del 1902 poi fu assegnato come Cappellano alla parrocchia di Santo Stefano in città. È in questi anni, esattamente dal 1906, che egli divenne l'anima del Segretariato Diocesano per l'Emigrazione e il punto di riferimento in Diocesi per l'azione pastorale in questo settore. Fondò in città il Consorzio San Gaetano ed estese in tutto il territorio della Diocesi le iniziative dell'Ufficio per l'Emigrazione. Egli collaborò anche con "Il Berico" e con altri giornali di area cattolica per portare il problema dell'emigrazione a conoscenza



Dall'alto in senso orario: Monsignore Giovanni Costantini mentre legge e commenta la sua poesia "AL GLORIOSO MIGRARE"

La docente Prof.ssa Brunilde Neroni

Il Segretario Zanetti all'apertura del corso; alla sua sinistra il rettore del Seminario Monsignore Luigino Perin

dell'opinione pubblica. Spulciando la cronaca dai quotidiani del tempo (1906-1914) si possono contare ogni anno circa una quarantina di sue conferenze o interventi sul territorio, per presentare e dibattere il tema dell'emigrazione nei circoli cattolici da lui promossi nelle varie parrocchie o per presenziare alle locali Feste dell'Emigrante. E si badi bene che i viaggi da Vicenza alla Val Posina o al Bassanese da San Bonifacio ad Asigliano non erano né rapidi né agevoli come quelli di oggi.

Fu lui ad adoperarsi perché nei mesi invernali del 1908 venisse attrezzato nei locali della Stazione Ferroviaria della nostra città un apposito locale nel quale potessero sostare gli emigranti in attesa di essere caricati sui treni, invece di restare in attesa esposti alle inclemenze del tempo sulla banchina. A loro infatti non era concesso di poter entrare nelle sale di attesa di prima e seconda classe (Cfr. *Il Berico* n.36 - 1908).

L'esito di questa sua petizione alle Ferrovie

dello Stato non valse a far mutare la situazione. Solo il Dirigente locale si dichiarò disponibile ad alcune deroghe al regolamento in caso di eccezionale maltempo.

La sua non fu certamente una azione isolata, ma trovò molti parroci e cappellani disposti ad impegnarsi a fondo per alleviare le difficoltà degli emigranti, per elevare la conoscenza dei rischi e pericoli di una emigrazione sconsiderata, per sostenere le famiglie che restavano nei paesi prive di sostentamento e di guida. Ce ne rendiamo conto quando andiamo a leggere il resoconto puntuale del Convegno sull'Emigrazione che si tenne a Vicenza nell'estate del 1909 fatto dal giornale *Il Berico* n.182, 1909 (cfr. foglio allegato). Vi sono coinvolti una trentina di sacerdoti ed è convinzione diffusa che l'assistenza degli emigranti non è più questione di qualche buon consiglio, "ma è la voce di un dovere che scende e s'impone ad ogni cuore di vero pastore". Egli come dicevo, dovette subire anche in

prima persona non solo le aspre contestazioni della frangia del sindacalismo socialista a volte presente a turbare o a contraddire i suoi interventi, più spesso incline a denunciare sulla stampa, specialmente su *El Visentin*, la sua azione come ingiusto sostegno a chi vedeva nella emigrazione una fonte di sfruttamento dei deboli, ma finì anche sotto processo nel 1914.

Fu infatti denunciato dai Carabinieri di Schio in Pretura a Vicenza per avere nel novembre 1913 "venduto biglietti d'imbarco senza essere munito della patente di vettore e per avere inviato nel settembre ottobre 1913 emigranti diretti a Cuba ad imbarcarsi nel porto francese di Le Havre. Fortunatamente la giustizia appurò che nulla di tutto questo poteva sussistere e che il prezzo dei biglietti era stato anticipato dal Migliorini per un sentimento di cristiana carità, verso quei poveri che non avrebbero certo avuto a loro disposizione le somme necessarie per continuare a spe-

rare in un viaggio di riscatto e progresso sociale. (Cfr. *Il Berico*, 1974 resoconto in diversi numeri).

Fermo a un periodo prima della prima guerra mondiale il ricordo di questo nostro sacerdote diocesano, perchè nel 1915 egli, come del resto moltissimi altri nostri sacerdoti vicentini, fu chiamato al servizio alle armi come cappellano militare. Mi limito a questo sacerdote Diocesano, ma sono consapevole che potremmo altrettanto facilmente parlare a lungo di qualche sacerdote padovano come il Curato di Sasso di Asiago don Pietro Baron Toaldo, o di qualche religioso come don Paolo Zolin in America o il dott. don Paolo Pertile in Germania.

E dal cuore di questi confratelli voglio anche io trarre spunto e incoraggiamento per leggere con cuore sensibile altrettanti fenomeni di migrazione e povertà che attanagliano il nostro mondo di oggi.

Don Luigino Perin

È seguita quindi la parte didattica sviluppata dalla Professoressa Brunilde Neroni, docente all'Università di Padova e orientista, che ha tracciato un percorso storico relativo alla emigrazione dapprima in Argentina poi in Brasile, quindi negli Stati Uniti d'America.

Il programma è proseguito con l'analisi dell'esodo migratorio verificatosi dopo la seconda guerra mondiale, quando molti nostri connazionali stabilirono la loro nuova residenza in Canada, Venezuela e Australia. È stato anche riservato uno spazio alle testimonianze portate dagli stessi insegnanti che hanno partecipato ai due incontri, testimonianze che hanno favorito lo sviluppo di un interessante dibattito seguito con molta attenzione anche da alcuni studenti frequentanti la terza media presso il Seminario.

Ampia soddisfazione è stata espressa dalla Professoressa Anna Maria Cosco, direttrice del corso, per la buona riuscita di questa edizione, vista come una ulteriore conferma che la storia della emigrazione, purtroppo ignorata dai libri di testo scolastici, desta sempre molto interesse anche presso le giovani generazioni che, grazie a queste opportunità formative, non mancano di manifestare la loro soddisfazione per venire a conoscenza di una parte importante della nostra storia.

Sono state quindi fornite utili indicazioni relative alle procedure e alle modalità necessarie per la preparazione della prossima edizione. Alla chiusura del corso ha presenziato anche la Signora Marina Verlatto, da anni componente il Consiglio di Amministrazione nonché membro della Commissione Cultura dell'Ente, che ha tracciato una sintesi del percorso che ha portato alla nascita ed al successivo sviluppo dell'Ente Vicentini nel

Mondo, rendendo omaggio ai Presidenti che si sono succeduti nel tempo, a cominciare da Giacomo Rumor che istituì un primo ufficio per l'emigrazione presso la Camera di Commercio di Vicenza, proseguendo poi con Lorenzo Pellizzari che diede l'avvio ai primi Circoli Vicentini, continuando con Danilo Longhi, per arrivare all'attuale presidente in carica Giuseppe Sbalchiero. Ha espresso l'augurio e l'auspicio che l'interesse verso il modo migratorio non venga mai meno e che la conoscenza del vissuto dei nostri emigrati possa servire a meglio comprendere gli immigrati che oggi cercano migliori condizioni di vita presso la nostra comunità e capire l'importanza e i vantaggi che possono derivare dalla costruzione di una responsabile e consapevole integrazione.

Gabriele Zanetti

I PARTECIPANTI AL CORSO

NOME	ISTITUTO	CITTA'
CELSAN PAOLA	I.I.S. L. Da Vinci	Noventa V.na
COSTA LUCIANA	Dir. Didattica di Valdagno	Valdagno
DE MARTINI MIRELLA	I.C. di Costabissara - S.M. Ungaretti	Costabissara
LICCIARDELLO ROSARIO	I.C. Sarego - SMS Muttoni	Meledo
MERLO DOMENICA	I.I.S. Masotto	Noventa V.na
NACLERIO RAFFAELLA	I.C. "G.Zanella"	Sandriago
PILASTRO MARIA CHIARA	Liceo Scientifico Quadri	Vicenza
SCHENATO LOREDANA	I.I.S. L. Da Vinci	Noventa V.na
SINIGAGLIA DONATELLA	I.P.S.I.A.L. da Vinci	Noventa V.na
ZORZANELLO MARCELLINA	Istituto Istruzione Superiore "Ceccato"	Montecchio M.re

Anche Mons. Giovanni Costantini, docente di latino e greco presso il Seminario, scrittore e poeta, presente a questa iniziativa didattica, ha voluto rendere omaggio al fenomeno migratorio che in misura pesante interessò il territorio della nostra Provincia e tutta la nostra nazione. Ha letto e commentato una poesia da lui scritta, dedicata "AL GLORIOSO MIGRARE".

Al glorioso migrare

1
E gli Antenati nostri, contadini,
per più di un secolo,
a sudare di pianti. Vanamente
su terre, come servi della gleba.
In milioni a emigrare,
sognando un campo proprio
dove cavar fortuna:
un pane bianco ai figli.

2
Eppure quanto duro
il distacco! di corpo lacerato.
Il cuore delirando,
come pensando di non tornare più.
Sulla nave a vapore trenta giorni.
E può affondare, di famiglie abbracciate.
E non altro che un vecchio missionario
a benedire, dentro il mare amaro.

3
Ma i più oltre il gran fosso,
con la corona della fede in mano.
A sgranar la Divina Provvidenza,
la voglia di lavoro e di progresso.
Senza neanche la paglia da dormire,
come le bestie almeno.
Ma, con il primo legno
si piantano l'Altare della Speranza.

4
E giù di zappa fonda e lucidato
il manico dai calli.
E i solchi ai semi
portati con amore dalla Patria.
Che Gente di Fatica!
che biondeggiar di grano!
E la soddisfazione di mangiare
alla tavola nuova in abbondanza.

5
Oh quelle Donne!
Capaci di far tutto e sempre al passo.
Modeste e trasparenti.
D'affetti attenti che durano per sempre.

Angeli dei mariti e dei figlioli,
di cura per i vecchi.
Sante tirate giù dai nostri Altari,
in variati profili di Madonna.

6
Così tanti Italiani
in Australia e in America
hanno fatto i coloni
che non conquistano.
Ma alla terra si donano
ed aprono le strade della Giustizia
e fondano i villaggi della Pace:
la Civiltà che nasce dall'Amore.

7
Anche bisogna fare memoria
degli altri, molti, che non ce l'hanno fatta.
A principiar da moli e da stazioni
con voci soffocate ed inghiottiti pianti.
Ai finestrini cenci di sorrisi
e sulle prue gabbiani di salmastro.
I piccoli nel sogno
che invocano il papà.
Ed il suo piatto pronto
che sempre vuoto resta.
E presto più non manda neanche un soldo
e presto più non scrive neanche più.

8
Non si resiste a questa nostalgia.
Chi può ritorna.
E si fa una casetta
per gli anni che rimangono
alla sua schiena rotta.
Anche pensa che tutto
deve come emigrare.
Le piante e gli animali,
l'uomo da terra a terra.
E trapassare.

Sogni di ogni emigrante (1). Ma già il rischio del viaggio (2) e il principiar durissimo (3 - 4). Eppure, insieme con stupende donne (5), per lo più ce la fanno (6). Anche ci sono molti fallimenti (7). E più d'uno, se può, ritorna in patria (8).

Marzo 2007, Giovanni Costantini

Emigrazione: Stival riceve Nicolò Monaldi, nuovo coordinatore Giovani Veneti nel Mondo

È Nicolò Monaldi, giornalista trentenne di Verona, il nuovo coordinatore dei Giovani Veneti nel Mondo. Monaldi è stato ricevuto a palazzo Balbi, sede della Giunta regionale a Venezia, dall'assessore ai flussi migratori Daniele Stival. Nel corso del cordiale incontro sono stati affrontati i principali temi d'interesse dei giovani nell'ambito delle politiche regionali a sostegno del mondo dell'emigrazione.

Tra questi, la gestione delle borse di studio attivate con l'Università di Padova per i ragazzi oriundi dall'estero, l'organizzazione del Meeting annuale dei Giovani Veneti nel Mondo che quest'anno si terrà in Veneto, lo sviluppo del settore degli scambi professionali e di lavoro tra giovani veneti ed oriundi residenti all'estero.

"Investire sui giovani – ha detto Stival – è l'obiettivo prioritario

dell'azione regionale nel settore dell'emigrazione. Per questo, mi fa molto piacere toccare con mano l'impegno e l'entusiasmo di questo coordinamento, al quale ho dato la mia massima disponibilità a collaborare e a sostenere programmi ed azioni, compatibilmente con le ben note ristrettezze del bilancio regionale".

Stival ha tra l'altro confermato a Monaldi che il Meeting Annuale dei Giovani Veneti nel Mondo continuerà ad essere organizzato anno dopo anno e troverà riconoscimento anche formale nella nuova legge di settore.



Il "via" ad un raid ciclistico di 2.900 chilometri in sudamerica

Presentato in regione bici&radici. 3000 km in bicicletta alla riscoperta dei viaggi dei migranti veneti in sudamerica. Della partita anche il campione ipovedente Simone Salvagnin.

Percorreranno in bicicletta 3000 chilometri attraverso Brasile, Argentina e Cile, lungo gli itinerari che 150 anni fa portarono i primi emigranti veneti a raggiungere, con fatica e sacrificio, le terre lontane che avevano scelto per cercare una vita migliore. Sono i 10 protagonisti, più 3 accompagnatori, che daranno vita al progetto "Bici & Radici", promosso dall'Associazione Veneti nel Mondo Onlus di Camisano Vicentino con il contributo della Regione del Veneto ed in collaborazione con Davide Frana, già protagonista di un viaggio coast to coast sudamericano. Il raid è stato presentato a palazzo Balbi, sede della Giunta regionale a Venezia, alla presenza dell'assessore ai flussi migratori Daniele Stival, del presidente dell'Onlus vicentina Aldo Rozzi Marin e degli atleti, che partiranno dall'Italia il primo marzo, per farvi ritorno giovedì 22. Del gruppo farà parte anche Simone Salvagnin, grande atleta ipovedente di Schio, che ha appena concluso una spedizione che l'ha portato a raggiungere Ushuaia portando con sé la Carta Onu dei Diritti dei Disabili e la bandiera del Veneto con la sua scritta di pace. "Rozzi Marin e i suoi ragazzi – ha

sottolineato Stival – hanno avuto davvero una grande bella idea, perché di fatto ripercorreranno 150 anni di storia della nostra migrazione in Sudamerica, incarnando nell'impresa sportiva quei valori che furono propri degli emigranti veneti: sacrificio, fatica, dignità, onestà e laboriosità. Coronano un periodo molto intenso di rapporti tra il Veneto ed i veneti del Sudamerica, fatto di raid significativi come quello di Simone Salvagnin e di Ostregalata, ma anche di tante collaborazioni economiche e di iniziative rivolte ai giovani. Contatteranno e conosceranno tante realtà venete di Brasile, Argentina e Cile; saranno altri importanti ambasciatori del Veneto di oggi che non vuol perdere contatti e rapporti con il Veneto di ieri e con i tanti conterranei che, ai tempi nostri, tengono alto il buon nome del Veneto in tutto il mondo". Bici & Radici prenderà il via all'altezza di Concordia, nello Stato brasiliano di Santa Catarina, ed arriverà a Valparaiso, sulla costa cilena dell'oceano pacifico, attraversando l'Argentina e scavalcando la Cordigliera delle Ande. L'iniziativa ha tra i suoi partners all'estero il Comitato delle Associazioni venete in Argentina, l'Associazione



Imprenditori Veneti del Cile, l'Associazione Veneta di Concordia, nello Stato brasiliano di Santa Catarina, l'Associazione Ligure di Valparaiso in Cile. Della partita saranno anche la Federazione delle Associazioni Venete del Paraná e il Comitato Veneto del Rio Grande do Sul (Brasile). Le tappe complessive saranno 10, con un chilometraggio minimo di 150 chilometri ed uno massimo di 450, intercalate da incontri con le comunità venete delle località toccate. Ecco chi sono gli atleti di Bici & Radici. Alberto Albanese, 33 anni di Venezia, coordinatore di servizio ai musei civici veneziani; Michele Cecotti, 27 anni di Rubano (PD), programmatore di computer; Marco Costa, 30 anni di Creazzo (VI), organizzatore di viaggi avventura; Elena Massarenti, 37 anni di Creazzo, fisioterapista e organizzatrice di viaggi avventura; Giacomo Padovan,

27 anni di Rubano, magazziniere; Enrico Rizzolo, 23 anni di Malo (VI), studente, guida di Simone Salvagnin; Simone Salvagnin, 27 anni di Schio (VI), atleta ipovedente e campione mondiale di paraclimbing; Francesco Rizzotti, 23 anni di Villafranca (VR), studente; Victor Sorgato, 31 anni di Padova, fotografo; Matteo Zandonà, 29 anni di Rubano, fisioterapista. Gli accompagnatori sono: Davide Frana, quarantacinquenne carabiniere padovano, che farà da capogruppo ed ha già attraversato il percorso in solitaria; Raffaele Bimonte, assicuratore di 45 anni, esperto di meccanica delle biciclette; Massimo Belluzzo, 45 anni, fotografo e reporter video della spedizione.

Aggiornamenti sulla spedizione saranno postati sul blog <http://bicieradici.wordpress.com/>

ITALIA - AUSTRALIA

Studenti di Cortina (Belluno) in visita a Melbourne (Australia)

15 ragazzi e due docenti provenienti dall'Istituto Polo Valboite di Cortina (BL) hanno soggiornato a Melbourne nell'ambito di uno progetto di scambio didattico con l'istituto John Paul College di Frankston (Vic.).

Il progetto, sostenuto e promosso tra gli altri anche dalla Regione Veneto e quindi da una serie di Associazioni ad essa collegate come l'Associazione Bellunesi nel Mondo e la Federazione delle Associazioni Venete del Victoria, &nb sp prevede uno scambio di studenti Italiani con un gruppo di studenti Australiani al fine di stimolare lo sviluppo della lingua straniera, scoprire il confronto della realtà scolastica e lavorativa italiana e australiana, far comprendere alle giovani generazioni il fenomeno dell'emigrazione ed anche soprattutto a garantire nello studente la possibilità di crescita e di apertura verso realtà molto differenti.

Il gruppo, capitanato dai Professori Christian Bressan e Francesco Fusco, e' stato intrattenuto dai delegati della Federazione delle Associazioni Venete del Victoria; tra i rappresentanti presenti per l'occasione vi erano: Valerio Faoro (Consulatore in Victoria per la Regione Veneto), Ketti Pezzin (Segretaria F.A.V. Victoria), Fabio Sandona' (VYA Victoria - Associazione Giovani Veneti del Victoria ed attuale Coordinatore Comitato Giovani Veneti all'Estero), Sig. Paolo Zanrosso (originario di Varese), Pierino Bresolin (Vice Presidente Ente Vicentini nel Mondo sez. di Melbourne), Renzo Zanella (Presidente Veronesi nel Mondo), Dallila Sabbadini (Presidente Veneto Club Melbourne), Andrea Bettio (Associazione Trevisani nel Mondo sez. di Melbourne).

La giornata, sviluppata per far entrare in contatto i ragazzi con il mondo dell'emigrazione storica Veneta, è stata utile affinché' gli stessi conoscano in prima persona l'esistenza di un altro "Veneto fuori dal Veneto" costruito con tanto sacrificio e passione da migliaia e



migliaia di emigranti che anche dalle nostre terre si sono spostati soprattutto durante l'immediato dopoguerra. La comitiva ha avuto il piacere di visitare in primis il Veneto Club di Bulleen (<http://venetoclubmelbourne.com.au/>), struttura simbolo per l'associazionismo Veneto di Melbourne e oggigiorno complesso che attrae anche molti giovani per i suoi impianti sportivi di prim'ordine; successivamente ci si è spostati verso Somerville, località che si trova nella Mornington Peninsula a circa 2 ore dal centro cittadino di Melbourne, per recarsi alla Gazzola Farm (<http://www.gazzolafarms.com.au/>) dove i proprietari Luis e Gloria Gazzola (originari rispettivamente da Pove del Grappa - VI e da Castelfranco Veneto - TV) hanno mostrato con grande soddisfazione ai presenti l'intero loro complesso di 320.000 ettari che produce prodotti alimentari (insalata, peperoni, broccoli, buk choy ecc) destinati oltre che per il mercato Australiano anche e soprattutto per il mercato Cinese in forte ascesa economica e quindi con enormi opportunità di crescita. La Gazzola Farms si può definire uno dei tanti esempi di "eccellenze venete" sparse per il mondo che, costruite con immensa determinazione e volontà, primeggiano e si distinguono nei loro rispettivi settori di mercato. La Federazione delle Associazioni Venete del Victoria desidera quindi ringraziare l'Istituto Polo Valboite di Cortina che ha incluso nella visita in terra Australiana un breve ma pur sempre intenso momento di sensibilizzazione verso il mondo dell'emigrazione che sarà sicuramente stato di valido contributo per la crescita educativa degli studenti. Il gruppo degli studenti da Cortina era composto da: Katia Brida, Elena Burzacca, Simone Colloi, Mariana Colucci, Teresa Dipol, Roberta Franceschi, Riccardo Frison, Lisa Gaffarini, Gaia Lacedelli, Federico Kratter, Martina Lancedelli, Alessia Pompanin, Filippo Tormen, Vittorio Emanuele Velocchia, Enrico Zanettin.

Fabio Sandonà

Melbourne – Australia
 VYA Victoria - Associazione Giovani Veneti
 del Victoria (Australia)
 email: vyavictoria@gmail.com



Alcune immagini della visita



Riceviamo e pubblichiamo!

A partire dal prossimo Anno Accademico 2012/2013, l'Università di Verona offrirà una Laurea Magistrale in Matematica e Applicazioni a carattere internazionale, insegnata in inglese.

Master's Degree in Mathematics and Applications at the University of Verona



Academic year 2012–2013
<http://profs.sci.univr.it/mathematics>
master.math@sci.univr.it

- Two year (120 ECTS) Master's Program taught in English
- Emphasis on computational and applied aspects of Mathematics
- Prospective careers in banks, industries, research in Applied Math, Economics, Computational Sciences, high school teaching. . .



"There is no world without Verona walls
 but purgatory, torture, hell itself.
 . . . Heaven is here
 where Juliet lives. . ."
 (Shakespeare, "Romeo and Juliet" III.3)



Concentrations on:

- Mathematical finance
- Mathematical methods for image processing, life and health sciences, coding theory and cryptography
- Foundations and teaching of Mathematics (partially in Italian)

- Part of the courses taught by invited international faculty
- Possible internships in Computer Science and Biomedical laboratories, banks, insurance companies and R&D departments in the private sector
- Possibilities to practice high school teaching
- How to apply: <http://profs.sci.univr.it/mathematics>
- Email: master.math@sci.univr.it
- Warning: non-EU students are requested to apply before May 25, 2012



Photographs by Ferruccio dall'Avito courtesy of Archivio Provincia di Verona

Un'informazione completa si trova sul sito: <http://profs.sci.univr.it/mathematics>
 Contatto: master.math@sci.univr.it



Letteratura

Il «Nobel italiano» della lirica al filologo e latinista Fernando Bandini

Così si costruisce memoria del futuro.

Il Premio Librex Montale andrà all'autore vicentino
Il paradosso in poesia: una carriera a sperimentare novità nel linguaggio, fedele alle radici ma creativo

Fernando Bandini è il vincitore del Premio Librex Montale 2012. Il riconoscimento, che ogni anno iscrive nel suo album d'oro il Gotha della poesia italiana e internazionale, questa volta è stato assegnato al vicentino, che con il suo ultimo libro — Quattordici poesie, edizioni l'Obliquo di Brescia — si è aggiudicato anche il Viareggio 2010, altro tributo alla carriera. La premiazione, giovedì 12 aprile al Teatro Nuovo di Milano, al fianco di Bandini vedrà Derek Walcott, premio Nobel per la letteratura nel 1992, al quale sarà conferito il Librex Montale International. L'occasione metterà insieme due splendide voci della lirica contemporanea, inserendo a buon diritto l'opera di Bandini - ex presidente dell'Accademia Olimpica di Vicenza, già docente di stilistica e metrica alle Università di Padova e Ginevra - nel solco della più alta poesia del nostro tempo.

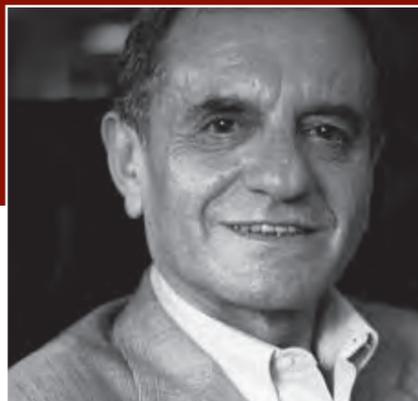
Nella poesia di Bandini la fedeltà alle proprie radici si fonde con la varietà e il rigore di un'originalissima sperimentazione linguistica. «Il Librex Montale», spiega Bandini, «ha per me un significato del tutto particolare, non solo perché è considerato il piccolo Nobel della poesia italiana, ma anche per quel respiro internazionale che ne fa un punto di riferimento importante per quanto di meglio sta accadendo oggi nel campo della lirica».

«Molti mi chiedono», continua Bandini, «a che cosa serve la poesia. Non so dare una risposta in assoluto. Posso dire che la poesia rappresenta per me la trama, il senso, quel filo tenace che tra passato e futuro ripercorre i sentieri di un'avventura che parta da Vicenza, la mia città, si fa strada negli acquitrini di una globalizzazione che può essere contrastata solo scavando in una parola capace di sve-

lare le stratificazioni di un intreccio linguistico dentro cui tutto si tiene e niente va perduto. Ho lavorato alle mie poesie in silenzio, in solitudine, nei ritagli marginali di una vita che mi ha molto impegnato sia come docente sia come politico. Eppure quei ritagli, quei piccoli angoli di penombra dentro cui ho infilato il mio discorso poetico, rappresentano tutto ciò che veramente sono. Senza quei versi, senza quelle storie, senza quell'andare in cerca dell'infanzia, intesa come sommità della vita, sopra gli affanni, in alto, come in alto vivono le soffitte, dove tutto si deposita e niente va perduto, io credo non avrei potuto essere ciò che sono e sono stato».

Una poesia, quella di Bandini, che tra memoria e «memoria del futuro» (come recita il titolo di una sua raccolta del 1969), frequenta lessici speciali di botanica, entomologia, ornitologia con la grazia inquieta di una misteriosa preveggenza. Il tutto mentre il ricordo sfoglia pagine e volti, ripercorrendo i sentieri di una vicenda umana e artistica che ha il suo punto d'avvio proprio in Aznèciv (Vicenza), amata e odiata cittadella dalla quale il giovane Bandini sognava di fuggire, sulle rotte di Conrad, alla volta di una misteriosa città «abitata dal volo rapido dei gabbiani e incendiata dalla luce di antichi tramonti».

FUGHE e ritorni attraversati da una vitalità contagiosa e strana, dove la malinconia per ciò che è stato si fonde con l'attesa per ciò che verrà. Come accade in quel lungo, avventuroso viaggio della regina di Saba, nato dalla lettura delle Porte del Sud della celebre esploratrice inglese Freya Stark, che chiude la raccolta Dietro i cancelli e altrove del 2007, interamente risolto nel cerchio di una parola



meditativamente lampeggiante e sospesa, capace di accogliere in sé stili e temi differenti, risultato di un intreccio linguistico che si muove tra un italiano misurato e nitido, le suggestioni della lingua materna e le forme di un latino levigato e colto, punto di confluenza di un'emozionalità allo stesso tempo tenera e rabbiosa, stratificata e fluida.

«A mano a mano che passano gli anni», spiega Bandini, «molte cose scompaiono dal nostro sguardo, forse perché ci convinciamo che appartengono al mondo favoloso e irreali dell'infanzia, quando tutto aveva un'anima e l'universo sembrava abitato da creature meravigliose e fantastiche. Eppure queste cose avevano una loro realtà, al punto che per intere stagioni sono state al centro dei nostri pensieri e della nostra vita. La parola poetica lavora in questo territorio, scava in questo serbatoio, cerca nelle parole il profumo e l'anima del tempo. È un andare e tornare spesso difficile.

A volte si cerca e non si trova. Per questo in sessant'anni ho scritto così poco, solo otto raccolte. In questo lungo viaggio ho tolto, levigato, asciugato, portato con me l'essenziale, ciò che sentivo e sento radicato in una memoria dentro cui batte il cuore vero di antiche esistenze che, come noi, hanno conosciuto il brivido e la sofferenza di quel sentimento del tempo che altro non è se non il percorso della nostra vita, tutta intera, con le sue luci, le sue ombre, il suo fango e la sua strana bellezza».

Conclude Bandini: «Porterò al Librex Montale una poesia».

Maurizia Veladiano
(tratto dal Giornale di Vicenza
di mercoledì 21 marzo 2012)

Circoli

Charleroy

Johannesburg

Toronto

Nova Veneza

Canberra e
Queanbeyan

Losanna

Charleroy Circolo vicentini Hainaut Namur



Il circolo di Charleroy è nato nel 1969 sotto la guida di Sergio Dal Zotto, che ne è stato il Presidente per oltre 30 anni, garantendo una gestione sempre caratterizzata da una qualificata competenza e dal massimo impegno. Nel 2007 la presidenza è stata assunta da Gabriel Caliaro, in concomitanza anche con l'elezione del nuovo comitato (vedere foto), già operativo da 5 anni e che è composto esclusivamente al 90 % da figli di vicentini.

Tra questi, Vittorio Ferron, eletto Vice-presidente (non presente sulla foto) che già da più di 25 anni è un componente fedele del Circolo e che sin dall'inizio ha messo a disposizione, senza riserve, la sua apprezzata collaborazione.

Sergio è ora Presidente Onorario della nostra Associazione e rimane sempre un nostro importante punto di riferimento presso cui rivolgersi per dei consigli e dei suggerimenti, data la sua notevole esperienza, ed anche per avere la fedele ricostruzione di molti eventi che sono accaduti sin dalla fondazione del nostro dinamico Circolo. Colgo l'occasione per ricordare anche la sua cara moglie Georgette Sacré che ci ha lasciato, purtroppo, quasi un anno fa e che fu il suo inestimabile e prezioso supporto.

Non è possibile ricordare tutti i numerosi membri del Circolo dall'inizio della sua attività, ma siamo certi che molti conserveranno sicuramente ricordi piacevoli di questa loro esperienza e noi li ringraziamo per il prezioso contributo che essi hanno sempre dato e che ha contribuito allo sviluppo negli anni della nostra Associazione. In Belgio siamo già alla quarta generazione e certamente perpetuare la nostra italianità e in particolare il nostro spirito veneto rimane il principale obiettivo.

Il Programma per il 2012

Il programma 2012 inizia il 24 e 25 marzo con il nostro week-end di gastronomia vicentina con le "Perle dei Colli-Berici", una simpatica Associazione amica che arriva dalla zona sud di Vicenza e che già da tre anni ci fa riscoprire i favolosi sapori del loro territorio. Confidiamo, per l'occasione, sulla partecipazione di circa 500 simpatizzanti. Il 2 e 3 giugno, in occasione della Festa della Repubblica, parteciperemo per la quinta volta al Villaggio Italiano alla festa in piazza (Montignies-sur Sambre) con le altre Associazioni del COMITES (Comitato degli Italiani all'Estero) e con il supporto di Radio Italia Charleroy.

L'evento offre l'occasione per condividere momenti di gioia in famiglia, alla scoperta di sapori (piatti, vini e specialità), per venire ad ascoltare e vedere giovani artisti e gruppi folk e, infine, per divertirsi in piazza.

Sia nei giorni di sabato che di domenica un ballo all'aperto concluderà le 2 giornate. Auspichiamo lo stesso successo degli altri anni, nei quali circa 3.000 persone hanno manifestato interesse verso una o tutte le attività proposte.

Infine, con il nostro comitato e i simpatizzanti cercheremo di organizzare, durante il periodo estivo, una breve visita culturale in Veneto con la partecipazione a un evento locale.

Una rappresentanza del nostro Circolo sarà inoltre presente alla Festa Itinerante dell'Emigrante.

Colgo l'occasione per salutare tutti i Circoli di Vicentini attivi nel Mondo e per porgere l'invito a partecipare a coloro che desiderano unirsi a noi per godere di un breve tour in questo nostro piccolo, ma bellissimo Belgio, che ha ospitato e continua ad accogliere tanti cittadini italiani.

Gabriel Caliaro
Presidente Circolo Vicentini
Hainaut-Namur, Belgio

Johannesburg La Federazione ADVISA inaugura la nuova Sala Veneta donata a Casa Serena



È avvenuta davanti a un numeroso pubblico l'inaugurazione ufficiale della nuova sala di Casa Serena.

Alla cerimonia erano presenti numerose autorità, tra le quali il Presidente della Associazione dei Veneti in Sudafrica (ADVISA) Vasco Rader, il Presidente ed il Direttore di Casa Serena rispettivamente Michele Messina e Mario Serra, il rappresentante del CGIE Riccardo Pinna e il Viceconsole Marco Barberis che con il taglio del nastro ha consegnato a Casa Serena la nuova sala. La Federazione Veneta, interpellata sulla necessità di dare maggiori confort agli anziani italiani e di riservare una collocazione definitiva al Cristo di Bronzo donato dalla famiglia Giacobvazzi, si è subito attivata per venire incontro alle esigenze della comunità. "La Federazione ADVISA è sempre stata sensibile alle iniziative di sostegno - ha detto Vasco Rader - e così ci siamo messi subito al lavoro riuscendo a costruire in un arco di tempo abbastanza ristretto la sala per la casa di riposo, che porterà il nome di "Sala Veneta", e la cappella dove è

stato collocato il Bronzo raffigurante il Cristo, assieme alla statua della Madonna di Monte Berico donata da Claudia Stella dell'Ente Vicentini nel Mondo.

Per ADVISA - prosegue Rader - donare la sala e la cappella a Casa Serena vuole essere un segno di concretezza perchè in tempi di difficoltà quali sono quelli che viviamo, le nostre capacità solidali sono il maggior patrimonio di cui disponiamo. Ringrazio anche il nostro Padre Cappellano Giuseppe De Lama che ha benedetto le due nuove strutture e ricordo che nella cappella potranno prendere posto le statue delle diverse Madonne protettrici dei nostri paesi in Italia". Si è concretizzato un altro sogno per Casa Serena.

La nuova Sala Veneta garantisce ai suoi residenti un luogo per attività ricreative e tanti momenti di piacevole svago e allegria.

La sala sarà messa anche a disposizione delle varie associazioni che potranno utilizzarla per incontri e riunioni.

Claudia Stella

Nella foto in alto, seduti: Vasco Rader (a destra) e Arturo Costella rispettivamente Presidente e Vicepresidente ADVISA con i componenti della Federazione ritratti all'ingresso della Sala Veneta.

Qui sotto, la cappella con il Cristo in Bronzo. Sulla destra la statua della Madonna di Monte Berico.



Toronto

Un successo l'insegnamento dell'italiano a Toronto

Chi non ha sentito la famosissima citazione di Goethe, «chi non conosce le lingue straniere non sa niente della propria»? Questa citatissima frase è sempre ripetuta quando si iniziano vere e proprie campagne pubblicitarie per attirare studenti a corsi di lingue. È da vent'anni a questa parte che a Toronto (munita di ben due provveditorati: cattolico e pubblico), si sente parlare di scuole superiori che smettono di offrire corsi di lingue che si insegnavano da decenni. Le poche scuole rimaste in cui si insegna una lingua internazionale stentano a sopravvivere per la concorrenza con altre materie considerate più importanti (quali le scienze, la matematica, l'informatica, il commercio, ecc.), ma anche per la mancanza di qualsiasi appoggio da parte dell'amministrazione che a volte gioisce del pensionamento di professori di lingue per tagliare corsi ed istituire programmi in dipartimenti le cui materie sono più richieste dal cosiddetto "mondo del lavoro". La situazione verificata presso la scuola superiore *Leaside High School* è completamente diversa dalla norma. A Toronto tutte le scuole superiori sono praticamente uguali nel senso che tutte offrono gli stessi corsi di base i cui requisiti servono per potersi diplomare. A parte i corsi obbligatori ogni studente ha anche il diritto di scegliere un certo numero di corsi facoltativi che cambiano a seconda delle richieste degli studenti e delle qualifiche del corpo insegnante. È anche vero che a Toronto gli studenti non si possono iscrivere a qualsiasi scuola superiore, ma in genere possono frequentare solamente la scuola del loro quartiere. Si fanno eccezioni per programmi di studio particolari aventi a che fare con le materie artistiche o il francese (*immersion e extended*). In passato l'italiano a Toronto si insegnava in quartieri prevalentemente abitati da italiani. Negli anni Ottanta e Novanta molti italiani si sono spostati dai quartieri dei genitori o dei nonni nelle zone limitrofe di Toronto. Tali fenomeni demografici hanno eventualmente avuto anche un effetto sui corsi offerti nei diversi istituti superiori. Attualmente l'italiano è offerto in una sola scuola pubblica di Toronto: *Leaside High School*.

Secondo i dati del censimento canadese del 2001/2006 nel quartiere in cui si trova la *Leaside High School* l'inglese è la lingua più parlata nell'ambito familiare (94,01%) e l'italiano non figura affatto. Nell'autunno 2005 un esiguo numero di studenti e genitori ha proposto che l'italiano fosse offerto e la direzione ha accolto la proposta. L'anno successivo l'italiano si è aggiunto al francese, al latino ed al tedesco! Con il successo già dimostrato in francese e nelle altre lingue, la rivista *Toronto Life* (September 2006, Vol. 40, No. 9) ha concluso che *Leaside High School* era "The Best Toronto School for Languages" (pag. 59).

Da allora le iscrizioni si sono svolte come nella tabella qui sotto:

Anno	Livello 1-2	Livello 3	Livello 4	Totale studenti
2006-07	74	*	*	74
2007-08	55	16	**	71
2008-09	60	19	16	95
2009-10	33	28	9	70
2010-11	72	24	22	118
2011-12	51	39	16	106

* nel primo anno non si offrivano corsi di terzo o di quarto livello
** nel secondo anno non si offriva il corso di quarto livello



Nella foto da sinistra a destra: il Dott. Enrico Vicentini, Nada Radulovic (Premio speciale, iscritta a scienze biologiche presso l'Università di Toronto), Brett Brinkhof (Premio speciale, iscritto a economia e commercio presso la Wilfrid Laurier University, Waterloo, Ontario), Heather Leahey (Premio di francese, iscritta ad ingegneria presso la McMaster University, Hamilton, Ontario), Hilary Martin (Premio di francese, italiano e volontariato, iscritta a public affairs and policy management, presso la Carleton University, Ottawa) e il fratello Adriano Vicentini [assente Katie Wilson, Premio d'italiano, iscritta a lingue (francese e italiano), presso l'Università di Toronto a Mississauga, Ontario].

Nel 2008 il Dott. Enrico Vicentini, capo del dipartimento di francese e docente d'italiano, ha istituito diversi premi per ricordare il padre recentemente scomparso. Il Cavaliere Adelino Vicentini (1922-2008), Fondatore e Presidente Onorario del Club Vicentino di Toronto, aveva sempre dimostrato un fortissimo interesse per l'italianistica ed il suo amore per la lingua francese (appresa negli anni trascorsi a Lione, in Francia, con i genitori e le sorelle).

Il 29 giugno scorso, il Dott. Enrico Vicentini, ha dedicato di nuovo tre premi in nome dei genitori d'attribuire ai migliori studenti d'italiano e di francese della *Leaside High School* in Toronto e pure allo studente che si è distinto sia nello studio dell'italiano che del francese ed ha anche svolto attività di volontariato. Quest'anno grazie ad un contributo del Professor Domenico Servello del Centro Scuola e Cultura Italiana di Toronto, sono stati anche assegnati altri due premi speciali a studenti d'italiano.

Dr. Enrico Vicentini
Treasurer - Canadian Society for Italian Studies
Head (ACL) - French Immersion & Extended French
Leaside High School

Canberra e Queanbeyan

I Vicentini festeggiano il Pranzo Pasquale

Numerosi soci e simpatizzanti si sono uniti per celebrare il consueto Pranzo Pasquale, tenutosi all'Italo Australian Club di Canberra il 18 Marzo 2012.

Il presidente Lino Farronato ha aperto l'incontro rivolgendo un saluto e di benvenuto a tutti i convenuti, in particolare agli ospiti d'onore quali il Nunzio Apostolico Mons. Giuseppe Lazzarotto, (anche Lui Vicentino) e il suo segretario Mons. Luis- Miguel Munoz Cardaba.

Mons. Lazzarotto è stato felicissimo di unirsi con i suoi concittadini per il pranzo.

Il presidente Lino Farronato li ha ringraziati per la loro presenza, e ha pure ringraziato il Comitato, in particolare Gabriella Genero. Ha poi preso la parola Mons. Lazzarotto, affermando che queste celebrazioni popolari sono un'occasione per ricordare da dove veniamo, e per rinsaldare vincoli di amicizia.

Ha concluso ringraziando Dio per il cibo e beneducendo i presenti. È stato servito un gustoso pranzo preparato dal ristorante italiano del club. Il ritrovo si è concluso con l'estrazione di una ricca lotteria. Tutti i presenti si sono dati appuntamento per il prossimo incontro che si terrà a Luglio per l'Assemblea Generale.



Una foto del Comitato: il Nunzio Apostolico Mons. Giuseppe Lazzarotto, (il primo da sinistra); seguono Elke Galafassi, Gabriella Genero, il presidente Lino Farronato, Flavia Sella, Silvana Pavan, Ines Sartor, Ina Res, e Silvano Res.

Losanna

Venerdì 24 febbraio si è tenuta l'Assemblea Generale che ha eletto il Comitato direttivo 2012

Le riunioni hanno avuto luogo presso il ristorante LE VAUDOIS, Place de la Riponne 1, Losanna ed è stata aperta dal Presidente Giuseppe Billato che, dopo aver rivolto un saluto di benvenuto a tutti i presenti, ha ringraziato Gheller Antonio Marino e la consorte Antonietta per il dinamismo e la fattiva collaborazione sempre manifestati nella organizzazione delle diverse iniziative del Circolo.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della precedente riunione, il Presidente ha riassunto le attività svolte nel 2011, sottolineando il grande successo raccolto dal picnic di domenica 3 luglio a Fey, e il grande consenso riscontrato dalla Festa della Befana celebrata, con notevole partecipazione di pubblico, domenica 9 gennaio 2012. È stato quindi approvato il bilancio relativo alla gestione 2011 dopo di che si è proceduto alla elezione del Comitato Direttivo 2012 che ha portato al seguente risultato:

Presidente: Billato Giuseppe, Vice-Presidente: Gheller Antonio, Cassiera: Guzzo Nica, Segretario: Trento Alessandro, Consigliere: Donazan Bruno, Consigliere: Gheller Gianni, Consigliere: Rossi Livio.

Per le attività 2012 sono stati programmati un picnic che verrà fissato per domenica 17 giugno o domenica 1 luglio, e la Festa della Befana già fissata per domenica 6 gennaio 2013.

È stato inoltre auspicato l'inserimento di annunci sul Messaggero, il periodico della parrocchia, con l'intento sia di sollecitare una maggiore partecipazione alle attività del Circolo da parte degli emigrati residenti a Losanna, che di ridestare l'interesse anche delle giovani generazioni. L'incontro si è chiuso con una cena offerta dal Circolo.



Il neo eletto Comitato direttivo 2012. Seduto al centro il Presidente Giuseppe Billato

Nova Veneza e Regione Omaggio a Vettore Romagna

La sua storia raccontata dal nipote Genesio Romagna

Premessa

Vittore Romagna nacque il 24/05/1843 a Canal San Bovo (Trento). Nel 1851 si trasferì a Malo (Vicenza) dove sposò Sassaro Irene, nata a Monte di Malo il 26/04/1847. Da questa unione nacquero Elisabetta nel 1869, Ponziano Carlo nel 1872, Igino nel 1874, Emma Maria nel 1875, Pietro nel 1876 e Silvano Pietro nel 1878. Tutti videro i natali a Malo.

Nel 1892 la numerosa famiglia emigrò in Brasile stabilendosi a Nova Veneza, nello Stato di Santa Catarina. Il figlio Igino che come già ricordato nacque nel 1874 a Malo, in Brasile venne chiamato Otone. Sposò Eva Ronchi che nel 1908 diede alla luce Vittore Romagna di cui di seguito viene riportata la storia.



Vittore Romagna nacque il 30 luglio 1908 nel Comune dei Nova Veneza, nello Stato brasiliano di Santa Catarina. Era figlio di Otone Igino Romagna e di Eva Ronchi, originari del Comune vicentino di Malo ed emigrati in Brasile a fine '800. Il padre morì quando lui era ancora bambino e venne cresciuto dalla mamma e dal fratello maggiore Silvano.

Per guadagnarsi da vivere fin da bambino iniziò a lavorare la terra. All'età di 17 anni un giorno gli capitò di lasciare i buoi a pascolare sul ciglio di una strada e, mentre anche lui si riposava un po', dapprima udì uno strano rumore e successivamente vide per la prima volta una automobile. I buoi si spaventarono per il rumore e si misero a correre e Vittore li rincorse cercando di trattenerli. Considerando che a quel tempo non tutte le strade erano adatte ad essere percorse da auto e se a questo si aggiunge una carente esperienza di guida da parte dell'autista non sorprenderà più di tanto sapere che Vittore in quella occasione, nonostante avesse cercato di spostarsi, venne investito e che a seguito di quell'incidente fu costretto a letto per un mese intero.

Fra i suoi racconti suscitava impressione quello nel quale descriveva il disagio provato quando, ancora giovane, accusò per un certo periodo delle difficoltà nella respirazione. Si sottopose ad un controllo medico nel corso del quale gli venne infilato, senza anestesia, un ago nella schiena. Svenne per il dolore, ma venne dichiarato sano, anche se quell'ago gli procurò una macchia in uno dei polmoni che non scomparve mai più. All'età di 24 anni conobbe Tereza Daminelli che sposò il 18 settembre 1932 dopo tre anni e mezzo di fidanzamento. Il matrimonio venne anticipato all'11 settembre 1932, sette giorni



prima rispetto alla data inizialmente programmata perché il parroco dovette anticipare la sua partenza per altri luoghi. Finita la cerimonia religiosa i novelli sposi tornarono ciascuno a casa propria e solo una settimana dopo celebrarono il matrimonio in Comune. Dopo la cerimonia si tenne una grande e bella festa.

Da questo matrimonio nacquero 12 figli, 10 maschi e 2 femmine, una delle quali morì alla tenera età di 5 anni.

Vittore era orfano di padre e così quando si sposò ospitò la madre a casa sua, assicurandole cure e assistenza per 30 anni. Il suo più grande sogno era quello di poter lasciare in eredità un campo a ciascuno dei figli, tant'è che nel 1965 compì un viaggio in Paranà, Stato confinante con Santa Catarina, dove la terra era meno costosa. Acquistò 79 moggia di terra e al suo rientro raccontò con molto entusiasmo alla moglie che attorno al terreno acquistato c'era molta foresta e che nei pressi abitavano 4 famiglie di origine polacca: i Pawalak, i Boleslau Stempiak, i Vichosk e i Felix Stachelski con i quali si condivise una grande e sincera amicizia.

Nel 1966 i suoi figli Ugo, Luigi e Michele si trasferirono in Paranà per dissodare la terra e costruire la loro nuova abitazione. Nel 1967 Vittore mise in vendita la sua proprietà a Nova Veneza per raggiungerli assieme a tutta la famiglia. I figli Angelo, Gilio e Gioacchino si erano sposati a Santa Catarina, mentre gli altri convolarono a nozze in Paranà. Prima di trasferirsi, Vittore

regalò al portatore di handicap Hilario Fernali la sua giumenta, alla quale era molto affezionato. Vittore amava molto Nova Veneza, città dove visse per 59 anni e per questo motivo ebbe inizialmente molte difficoltà ad adattarsi al territorio dove portò la sua nuova residenza. La nostalgia lo spingeva spesso a considerare l'ipotesi di ritornare a Nova Veneza, ma alla fine prevalse il desiderio della moglie che era quello di rimanere in Paranà.

Nel 1982 ci fu una grande cerimonia nella quale Vittore e Tereza festeggiarono il 50° anniversario del loro matrimonio, con la partecipazione di figli, nipoti e pronipoti. Il 27 maggio 1990 morì la moglie Tereza, con la quale condivise 58 anni di vita, dopo di che andò a vivere nella casa del figlio più giovane Santos.

La famiglia di Vittore Romagna era molto numerosa, essendo composta da 12 figli, 44 nipoti e 41 pronipoti. Ogni domenica lo zio Vittore giocava a carte con i figli e i nipoti che lo andavano a trovare ed era sua abitudine di cattolico praticante recitare ogni sera il rosario e seguire con molta devozione la Santa Messa in TV.

Anche al compimento dei suoi 100 anni ci ricordò di avere sempre una salda fede in Dio e rammentò che mai si dimenticò di recitare le preghiere imparate da nonno Vittore. Morì a Santa Terezinha de Itaipu (Stato del Paranà) il 26/07/2010 all'età di 102 anni assistito da tutti i suoi figli.

Genesio Romagna

In apertura, Vittore Romagna (il terzo da destra in piedi) fotografato con 11 dei suoi 12 figli

Il Presidente della Commissione Comitato Eventi dell'Ente Maurizio Romagna in visita al circolo assieme a Gessi Maria Damiana

In alto a sinistra: l'Atto di nascita di Vittore Romagna
Sotto, il passaporto di Romagna Ponziano Carlo

Qui di fianco, il manifesto del Circolo Vicentino di Nova Veneza e Regione fondato nel 2003 nello Stato brasiliano di Santa Catarina

“Col cantare el tempo passa...”

un libro di cui è autore Adriano Toniolo, giornalista e scrittore, che riporta una serie di aneddoti, proverbi, tradizioni e costumi dell'antica cultura vicentina collegati a ciascun giorno dell'anno.

Per ovvi motivi di spazio vengono riportati solo alcuni giorni di ogni singolo mese.

1 marzo **Nei campi a “batare i polze”**

Il primo giorno di marzo in tante località veniva celebrato il rito - di radici precristiane - che in italiano era detto la chiamata di marzo e, in dialetto, cantare marso, bàtare marso, criare o sigare marso, incontrare marso, mòvare incontro a marso, brusamarso, calendimarlo, bàtare i polze (pulci), parar via febraro, bàtare l'erba e via dicendo. Si trattava dell'assemblamento e del corteo chiassoso caratterizzato dalla canea della percussione di bidoni, pignatte, coperchi, campanacci, campanelli, bossoli grossi vuoti. Si compiva un lungo giro per i campi dove venivano accesi grandi falò. Il materiale veniva posto in catasta nei giorni precedenti: foglie secche, stoppie, spinaroi, eccetera. Attorno ad ogni falò si danzava cantando filastrocche.

A volte, specialmente nei paesi dove la cosa non era stata fatta la vigilia o il giorno dell'Epifania, l'ultimo fuoco, il più grande, era riservato al rogo della Vecia Befana. Se fumo e fiamme salgono presto in alto, vuol dire che l'annata sarà buona; se invece si dondolano in basso, i raccolti saranno scarsi. Comunque, al calore dei falò e al battere dei bidoni la terra si sveglia dal sonno invernale e comincia a lavorare.



7 marzo **I “setòni” perfidi come demoni**

La solennità di Pasqua non può arrivare prima del 22 marzo e nemmeno dopo il 25 aprile. Marzo quindi rientra quasi tutto nel tempo della Quaresima che era preceduta dalle domeniche dette di Settuagesima (nona giornata festiva prima della Pasqua e coincidente con il settantesimo giorno prima del sabato dell'ottava di Pasqua), Sessagesima (sessanta giorni) e Quinquagesima (cinquanta giorni). La penitenza quaresimale poteva aumentare, dal punto di vista meteorologico, per le cattive bizzarrie che venivano dai “setòni” (settoni). Un proverbio ammoniva: “chi non ga paura dei setòni, non ga paura gnanca dei demoni” (chi non ha paura dei settoni, non teme nemmeno i demoni). Il settone è una stagione in miniatura, concentrata in 7 giorni. Sono dovute ai settoni le “mosse” del tempo

ed in particolare gli improvvisi ritorni del freddo e i brutti temporali con saette. La tradizione assegna al mese di marzo tre settoni: “el séte, el disisète e el ventisète” con inizio, cioè, nei giorni 7, 17 e 27. Oltre alle recrudescenze della temperatura, i settoni marzolini recano con sé anche grosse burrasche e i primi temporali con tanto di tuoni. Bisogna inoltre stare attenti ai quei cattivoni degli ultimi tre giorni di marzo, perché come tutte le code anche quella del mese ha una buona (si fa per dire) dose di veleno.



11 marzo **I venti di Mattia il cooptato**

Mattia, l'apostolo che fu scelto mediante sorteggio per occupare il posto lasciato libero da Giuda Iscariota traditore viene festeggiato ora il 14 maggio. Ma una volta la ricorrenza cadeva il 24 febbraio e il giorno prima si apriva una delle quattro quarantie che caratterizzavano il mese di marzo (il periodo si concludeva il 3 aprile), quella detta appunto di san Mattia. Con una peculiarità: se la quarantia dei Santi Quaranta era detta delle piogge, quella di san Mattia si porta appresso la fama di periodo dei venti. “Se sventa a San Matia, avremo vento per quaranta giorni” diceva il proverbio. Insomma il vento dovrebbe prevalere sulle altre componenti della meteorologia.

Ma non si tratta di venti perfidi come la fredda buriana che soffia in gennaio o febbraio, che urla scendendo dai camini e

per scacciare la quale si ricorreva alla battitura della “moietà” cioè dell'attrezzo usato per attizzare il fuoco. Ogni scintilla che la botta della moietà suscitava dalla legna ardente rappresentava un'anima che dalle pene del purgatorio saliva alle gioie del paradiso.

15 marzo **Fra polenta fuliggine e matrimonio**

Marzo una volta era il mese buono per “maridàr le putèle” (maritare le ragazze) con una o più celebrazioni destinate a riassumere e propiziare i si previsti per l'intera annata. La voglia di trovare marito era - ed è anche oggi - grande e universale. Ai dilemmi: mi sposerò o no, presto o tardi? dava risposta anche quello che avveniva mescolando la polenta o accendendo e attizzando il fuoco nel focolare o nella stufa. La polenta era un momento tanto consueto, nella vita di una volta, quanto solenne e indispensabile: se ne mangiava a tonnellate perché il pane era un lusso consentito al massimo un paio di volte alla settimana. Acqua messa a bollire, farina gialla seminata nel paiolo con movimento circolare della mano destra, l'altra mano che manovrava, in circolo, la “méscola” che poi non è altro che il mattarello, o mestolo o mestone. Poi forchetta per schiacciare sul mestone i nodi di farina (chiamati in dialetto “gropi”) e avanti per quaranta minuti circa. Se durante questo lavoro la ragazza si “intendea” cioè si sporcava mani e viso dopo aver toccato la fuliggine (la stessa cosa valeva anche per la fuliggine del focolare o della stufa: “intendere” in dialetto vuol dire dipingere...) c'era da esultare perché “dona intenta amore a la porta o vissin”.



17 marzo **Ballando fra i temporali**

Una volta la gente stava molto attenta non solo al primo temporale (con tuoni) dell'anno ma anche al primo temporale di ogni stagione. Se la perturbazione rumorosa si udiva a valle, era segno di anno

senza grandine; se il tuono proveniva dal monte si prospettava un anno di disgrazie e di rovina; se gli scoppi arrivavano da mezzogiorno o sera, i raccolti sarebbero stati buoni e abbondanti. Un rito non poteva essere ignorato: quando si udiva il primo tuono dell'anno, ci si doveva rotolare per terra per evitare un sacco di magagne fisiche nei mesi successivi. Per difendersi dai fulmini, oltre che sperare nel parafulmine del campanile, si adottavano sistemi protettivi molto semplici: non si teneva in mano alcun attrezzo metallico; non si doveva stare sotto il portico o vicino ai mucchi di fieno o accanto a porte e finestre. Si doveva stare lontano dai letamai che di solito avevano accanto un'ampia pozzanghera di liquame capace di attirare le saette. Luoghi sicuri erano gli angoli della stalla o della cucina e soprattutto il mettersi sotto una coperta di lana, magari la cosiddetta coperta della Madonna, benedetta proprio per questo scopo.

18 marzo **La ricetta del salame all'aglio**

I salami penzolano dalla stanga da un bel po' ma dobbiamo pur riservare un po' di spazio a quella specialità - non per tutti - che è il salame all'aglio. Un certo numero di salami veniva confezionato una volta con dentro spicchi d'aglio tritati.

Il pesto veniva mescolato alla pasta di salame e insaccato. Un giretto di corda in più ricordava che si trattava di salame all'aglio. L'aroma dell'aglio però non sempre appariva - e appare - distribuito uniformemente e c'è stato chi, consultando antiche ricette ha ritrovato il sistema che consente di avere salami all'aglio di squisitezza eccezionale. Ecco dunque il segreto confidatoci dal giovane bissarese Maurizio Motterle, innamorato dei “magnari” di una volta. Si prende l'aglio e lo si tagliuzzo. Nel frattempo si mette a scaldare un litro di vino di elevata qualità (barbera, ad esempio). Quando il vino bolle si butta dentro l'aglio e lo si lascia cuocere per due-tre minuti. Usando un “passino” per trattenerne i pezzetti, si versa il vino - lasciato raffreddare - al centro della pasta di salame che nel frattempo è stata predisposta a forma di ciambella. Si lavora a lungo la pasta e poi si insacca.

Pian piano il vino evaporerà mentre un fine sapore di aglio accompagnerà per sempre il salame.



20 marzo

Capretto di Gambellara e insalatina

Come abbiamo già detto, il piatto tipico vicentino che caratterizza ciascuno dei mesi dell'anno è il figlio di due realtà a volte in pieno contrasto: i pochi soldi a disposizione e la voglia di fare ogni tanto una buona mangiata. I cibi poveri erano tali una volta: oggi la stessa portata costa assai (è la riscoperta con annesso picco in su dei prezzi). Spesso succedeva che il piatto proprio del mese diventasse quello di una delle feste grandi annuali, magari facendo un po' di violenza al calendario. Ecco, per fare un esempio, il caso del capretto o del castrato rispettivamente legati ai mesi di marzo e aprile, diventare l'allegria culinaria della Pasqua. Capretto di Gambellara (una volta quel paese era caratterizzato dalla presenza di numerosi pastori) e insalatina fresca, quella seminata il giorno di santa Apollonia (9 febbraio): questi gli elementi base essenziali e fragranti del piatto tipico di marzo. Il capretto, ripulito, non doveva superare i quattro chili e veniva lasciato marinare per alcune ore in olio e limone per togliere l'odore di selvatico. Veniva poi riempito di erbe aromatiche, qualche pezzetto di lardo e una noce di burro. Infilzato nello spiedo, veniva cotto a fuoco lento e andava unto, spesso, con l'olio e il limone avanzati. Ma andava bene anche fatto a pezzi e cotto in un tegame.

22 marzo

L'uccellino della Madonna

Perché la rondine ha il petto bianco e si chiama "l'oseleto de la Madona" (l'uccellino della Madonna)? La domanda arriva dai piccoli e una volta gli adulti raccontavano al riguardo alcune belle storie. Uccidere una rondine, si premetteva, era un delitto imperdonabile perché quell'uccellino ha dentro di sé una goccia del sangue del Signore. Esattamente quella goccia che aveva asciugato dalla ferita che il Bambino, durante la fuga in Egitto, si era procurato ad un ditino pungendosi su un rovo. Il Bambino piangeva e la Madonna non sapeva come fare per acquetarlo. Allora una rondine si posò sulla manina ferita, beve la goccia di sangue e sbattendo le alucce e garrendo fece dimenticare il male all'Infante e gli strappò un sorriso. Da quel momento la Vergine scelse come uccello preferito la rondine. Tanti anni dopo la Madonna si trovava in lacrime sul Calvario ai piedi della Croce. Tanti uccelli, agitati per l'oscuramento atmosferico volavano attorno al capo di Cristo emettendo piccole grida. Solo la rondine sentì compassione per la Madre e volando basso basso sfiorò il viso dell'Addolorata quasi per darle una carezza. A contatto con le lacrime, le penne del petto della rondine, che erano nere, divennero trasparenti e bianche. Come le lacrime di Maria.



26 marzo

Quercia, olivo, pioppo e betulla

La tradizione contadina aveva un calendario preciso per la messa a dimora delle piante e alcune varietà erano ritenute toccasana o portafortuna. L'olivo, anzitutto, che nelle nostre zone sostituiva le palme e i cui rami venivano benedetti la domenica detta appunto delle Palme. Una tradizione voleva che di legno di olivo fosse anche la croce sulla quale venne inchiodato Cristo. Al posto dei rami di olivo la Chiesa ortodossa di Russia usava i rami di betulla, pianta ritenuta prodigiosa: ancora oggi nei Paesi dell'Est si beve la linfa grezza della betulla come antidoto o cura del tumore. Particolare attenzione si usava anche nei confronti del pioppo perché un'altra leggenda sosteneva che la croce sulla quale venne appeso il Salvatore era fatta in legno di pioppo.

Ma c'era una quasi venerazione, da parte del popolo, nei confronti della quercia. Si riteneva che una ghianda entrata nel cranio di Adamo fosse germinata e accumulando secoli su secoli fosse diventata albero enorme, capace di sfidare tutte le tempeste e che da quella quercia fossero state ricavate le due travi necessarie per fare la croce a Cristo.

28 marzo

Il grande bucato e le pulizie di casa

Il tempo immediatamente precedente la settimana santa una volta era dedicato alla tradizionale "lissia" cioè al bucato (lo si faceva due volte all'anno perché le lenzuola e le federe sporche venivano accatastate in granaio) e alle grandi pulizie di tutti gli oggetti e di tutti i locali dell'abitazione. In proposito la tradizione dei nostri vecchi correva su due binari diversi. In alcune zone bucato e pulizie dovevano essere conclusi prima della domenica delle Palme. Altrove potevano essere effettuate anche nei primi quattro giorni della settimana santa con esclusione del venerdì santo e dei giorni seguenti. In particolare era ritenuto un quasi sacrilegio fare bucato o pulizie il venerdì santo perché equivaleva "a far bòiare i ossi del Signore" (far bollire le ossa del Signore). L'acqua che alla fine del bucato veniva fatta uscire dalla "cànola" (spina o cannella) del grande mastello veniva usata dalle donne per lavarsi i capelli: allora non c'era lo shampoo e ci si arrangiava come si poteva con risultati a volte eccellenti. La stessa acqua era ritenuta provvidenziale per lavare la testa dei bambini che spesso e volentieri ospitava i pidocchi.



29 marzo

Il cuculo profeta di matrimonio

Le rondini fanno primavera, dicevano i nostri vecchi. Ma l'arrivo della primavera non era cosa sicura se non confermata dal canto di un altro uccello, il "cucu" cioè il cuculo. Pasqua venga alta o bassa, si porta dietro il cuco che, in stagione di amori fiorenti, si accoppia, depone le uova nel nido di qualche altro uccello e ripete un verso breve e sempre quello. Ma oltre che testimone della primavera arrivata, il "cucu" diventava il confidente delle passioni delle ragazze desiderose di trovarsi il fidanzato.

La ragazza vogliosa sentendo il canto del cuco, usciva di casa e guardando nella direzione dalla quale proveniva il verso tanto atteso rivolgeva al volatile le faticose domande: "Cucu, bel cuco da la coa rissa, quanti ani ghe vole perché diventa novissa? (cuculo, bel cuculo dalla coda riccia, quanti anni dovranno passare prima di farmi novizia cioè promessa sposa?)"; "cucu bel cuco dal tanto cantare, quanti ani ghe vole perché me possa maridare?". Poi l'interrogante contava il numero dei versi della risposta e quello era il tempo dell'attesa. Se il cuculo taceva, matrimonio presto. Se i versi erano tanti la ragazza chiedeva aiuto alla madre che a sua volta poneva l'interrogativo: "cucu, bel cuco che vien co la viola, quanto tempo ghe vole par maridar me fiola? (cuculo che arrivi con la viola, quanto tempo ci vorrà per vedere maritata mia figlia?)".



31 marzo

Quel multiforme uovo di Pasqua

Pasqua fiorita o Pasqua delle uova. Non ci riferiamo alle squisite uova di cioccolato: parliamo delle uova scodellate dalle galline o dalle faraone (hanno il guscio più resistente di quello delle uova di gallina). La stagione delle uova partiva presto: la sera della festa di san Giuseppe (19 marzo) il giovane chiedeva alla ragazza che pensava sua fidanzata o quasi di fargli dono, a Pasqua, di un uovo sodo. Se il dono arrivava era segno che la ragazza contraccambiava simpatia e affetto. Le uova deposte durante la settimana santa venivano tenute in disparte, soprattutto quelle del triduo del giovedì - venerdì - sabato santi.

Cotte e colorate - quelle del venerdì santo venivano contrassegnate con una crocetta - le uova fatte sode venivano consumate il giorno di Pasqua e soprattutto durante le scampagnate del lunedì dell'Angelo o Pasquetta. Altre uova sode servivano per il gioco dei ragazzi detto "rompi ovi" o "testa e culo". Ne parleremo fra

qualche giorno e intanto avvertiamo: per quel gioco erano vietate le uova di faraona perché dal guscio più forte. Chi tentava di fare il furbo veniva squalificato.



(continua)

**Il Presidente Sbalchiero,
il Consiglio di Amministrazione,
la Segreteria e i collaboratori
tutti dell'Ente Vicentini nel
Mondo, augurano
una felice e serena**

*Santa
Pasqua*



le vignette di Vedù

RAGAZI
MI RACOMANDO:
BATETE
BENE
LE
DOPIE!



Vicentini nel Mondo

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza